

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITA NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera

ITALIA: IL FENOMENO DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DEI PRODOTTI DA FUMO E DA INALAZIONE PRESENTATO IN SENATO



Secondo lo Studio Logista-Ipsos sul fenomeno dell'illegalità nel mercato dei prodotti da fumo e da inalazione, i dati sono piuttosto allarmanti. Il mancato fatturato per tutto il settore è stato stimato in 540 milioni di euro, che si traduce in 620 milioni di euro di minori entrate erariali, in una perdita di 230 milioni di euro di PIL e in una perdita di occupazione legale lungo tutta la filiera di 5.100 posti di lavoro.

Il 3 aprile scorso Logista Italia ha presentato in

Senato questo rapporto realizzato da Ipsos «Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità».

Per condurre la ricerca l'Ipsos ha effettuato 6.200 interviste di fumatori e vaper con l'obiettivo di comprenderne le abitudini, di approfondire la consapevolezza e le percezioni dell'illegalità e di stimare il danno economico al settore degli acquisti nei canali illegali.

La perdita è legata soprattutto al mondo dell'elettronico (E-cig)

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti, il maggiore impatto generato dai canali non ufficiali riguarda i prodotti liquidi da inalazione-PLI (*capsule e liquidi per sigarette elettroniche e sigarette elettroniche disposable ossia usa e getta. NdR*) che, a livello di volumi, pesano di oltre l'80% sul totale del mercato illegale.

Invece, a livello di valori, il mercato dei PLI da canali non ufficiali vale circa 534 milioni di euro, con un peso di circa il 69% sul totale del mercato dei canali non ufficiali.

Complessivamente, considerato pertanto anche il tabacco tradizionale, a livello di valori il mercato illegale da canali non ufficiali vale circa 1,1 miliardi di euro.

La vendita on line rappresenta il rischio maggiore.

Il numero di chi acquista su piattaforme on line è in crescita, ma la maggior parte degli acquirenti non pone una particolare attenzione ai rischi cui va incontro. Secondo Mario Antonelli, Presidente Nazionale della FIT e segretario generale della CEDT: bisognerebbe intervenire per aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche prevenendo delle sanzioni efficaci sia per chi vende che per chi acquista e, infine, affidare la vendita al canale fisico che è l'unico realmente controllato e controllabile. In questo senso ci aspettiamo che il divieto di vendita on line previsto per le e-cig con nicotina, già stabilito dalla legge ed in attesa di attuazione, possa diventare vigente al più presto.

Un fenomeno che impoverisce l'Erario e tutta la filiera